



# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

## LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “*Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”;

VISTO il decreto dirigenziale ministeriale 25 gennaio 2005, recante “*Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42*”;

VISTA la nota prot. s.n. dell’11 maggio 2020, pervenuta in pari data, con la quale la Consulta beni culturali e edilizia della Conferenza Episcopale Triveneto ha inoltrato, ai sensi del d.lgs. n. 42/2004, la richiesta prot. D763-00624 dell’8 maggio 2020, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia della Madonna del Carmine di Roverchiara (Verona), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CASA CANONICA DELLA PARROCCHIA DELLA MADONNA DEL CARMINE
provincia di	VERONA
comune di	ROVERCHIARA
località	ROVERCHIARETTA
proprietà	PARROCCHIA DELLA MADONNA DEL CARMINE DI ROVERCHIARA (VERONA)
sito in	PIAZZA G. MARCONI, 19
distinto al C.F. al C.T.	foglio 10, particella 84, subb. 4 parte e 5 parte; foglio 10, particella 84 parte;
confinante con	foglio 10 (C.T.), particelle 84 restante parte e B;



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: [mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it) -

PEO: [sr-ven@beniculturali.it](mailto:sr-ven@beniculturali.it)





# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

VISTO il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 1305 del 20 gennaio 2021;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CASA CANONICA DELLA PARROCCHIA DELLA MADONNA DEL CARMINE
provincia di	VERONA
comune di	ROVERCHIARA
località	ROVERCHIARETTA
proprietà	PARROCCHIA DELLA MADONNA DEL CARMINE DI ROVERCHIARA (VERONA)
sito in	PIAZZA GUGLIEMO MARCONI, 19
distinto al C.F. al C.T.	foglio 10, particella 84, subb. 4 parte e 5 parte; foglio 10, particella 84 parte;
confinante con	foglio 10 (C.T.), particelle 84 restante parte e B,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. n. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata

## DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 27 gennaio 2021, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *CASA CANONICA DELLA PARROCCHIA DELLA MADONNA DEL CARMINE*, sito nel comune di Roverchiara (Verona), come meglio individuato e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione storico-artistica, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. n. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato decreto legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

2/3



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: [mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it) -

PEO: [sr-ven@beniculturali.it](mailto:sr-ven@beniculturali.it)





# *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 dalla data di avvenuta notificazione del presente atto. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Venezia, 27 gennaio 2021

Il Presidente della Commissione regionale  
dott.ssa Renata CASARIN



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: [mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it) -

PEO: [sr-ven@beniculturali.it](mailto:sr-ven@beniculturali.it)



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E PER IL TURISMO**  
**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE**  
**PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA**

**ROVERCHIARA (VR) – LOCALITA' ROVERCHIARETTA**  
**CASA CANONICA DELLA PARROCCHIA DELLA MADONNA DEL CARMINE**

Ubicazione: piazza Guglielmo Marconi 19  
Catasto: fg. 10 particella 84 sub. 4 parte – sub. 5 parte C.F.,  
fg.10 particella 84 parte C.T.  
Proprietà: Parrocchia della Madonna del Carmine

**RELAZIONE STORICO-ARTISTICA**

Il complesso edilizio della Parrocchia di Roverchiaretta, sorto a partire dal secondo quarto del XIX secolo con la costruzione della nuova chiesa parrocchiale intitolata alla Madonna del Carmine, realizzata secondo il progetto di Guglielmo Guglielmi in un arco temporale compreso tra il 1837 ed il 1846, venne completato a distanza di pochi anni con l'edificazione della sacrestia e dell'adiacente casa canonica, eretta tra il 1850 ed il 1852 dall'allora parroco don Luigi Zocatelli, per la cui fabbrica furono impiegati i materiali provenienti dalla demolizione della preesistente chiesa cinquecentesca, anch'essa dedicata alla Vergine. I registri del Catasto Austriaco di metà Ottocento ci informano che l'immobile si componeva di due corpi di fabbrica principali, tutt'oggi ancora chiaramente distinguibili: la "casa parrocchiale", immediatamente attigua alla chiesa, ed un annesso rustico adibito a "stalla e fienile".

Tra gli anni 1960-1970 l'immobile, adibito ad abitazione del parroco, subì un intervento di ristrutturazione interna del primo piano e di ampliamento delle pertinenze adiacenti che sorgono lungo il lato meridionale, già utilizzate come depositi e magazzini. Nel contempo venne realizzato un nuovo vano destinato a cantina e a centrale termica situato in posizione intermedia tra la casa canonica ed il vicino oratorio.

L'immobile in oggetto, impostato su un impianto planimetrico regolare di forma rettangolare, presenta uno sviluppo longitudinale orientato da nord a sud con il lato breve addossato al corpo principale della chiesa. Si riconosce, tuttavia, nell'articolazione simmetrica dei vani e soprattutto nell'impaginazione strutturale, un motivo tipologico ricorrente nella pianura veneta, quello cioè della dimora con sala passante affiancata da vani e scalone d'accesso laterale che, nel caso specifico, è identificabile nella porzione centrale dell'intero manufatto. L'edificio principale infatti risulta allineato a due volumi laterali di registro inferiore, due appendici che lo collegano a nord alla chiesa e, verso sud, ad un aggetto di recente trasformazione.

La casa canonica si consolida su tre piani in cui hanno sede, a partire dal piano terra, i locali utilizzati per le attività pastorali che occupano anche parte del piano superiore accanto alla zona riservata all'abitazione del presbitero. Il sottotetto corrisponde all'antico granaio e segue morfologicamente il disegno planimetrico dell'immobile mediano. Dei due corpi di fabbrica contigui, quello sul lato settentrionale, che collega la chiesa parrocchiale, si consolida su due piani



ed ospita al piano inferiore la cappella feriale con annessi accessori e, al secondo livello, altri locali a servizio della residenza del parroco. Sul lato opposto insistono gli annessi rustici, in origine adibiti a stalla e fienile, ora utilizzati come magazzini e depositi.

La facciata principale, limitatamente al corpo di fabbrica centrale, manifesta il tentativo di una maggiore ricercatezza stilistica e compositiva, seppur resa con materiali essenziali. La quinta architettonica è scandita da una nomenclatura di aperture architravate, disposte in asse, replicate anche dimensionalmente lungo il fronte opposto, quello rivolto ad est dove, centralmente, risalta un balcone con mensola litica.

Il prospetto si presenta articolato in due registri: quello inferiore, corrispondente al piano terra, presenta una superficie con finitura a finto bugnato liscio che, conseguentemente alla mancanza di opere manutentive protrattasi nel tempo, evidenzia lacune diffuse. La porzione superiore, che comprende il piano primo ed il piano sottotetto, è rimarcato da quattro snelle lesene di ordine ionico collocate su un piedistallo in lieve aggetto, proiettato fino alla base della facciata. Gli orizzontamenti sono enfatizzati da fasce marcapiano impreziosite da motivi decorativi, compreso il sottogronda ingentilito da riseghe aggettanti. La parte sommitale del prospetto è definita da un fronte a timpano con perimetro modanato, impostato in corrispondenza del modulo disegnato dall'intercolumnio sottostante. Le finiture di decoro e gli elementi in aggetto sono realizzati in laterizio sagomato e intonacato.

Il sistema forometrico degli annessi è più composito e differenziato, caratterizzato da aperture architravate organizzate sui fronti secondo un'impaginazione funzionale alle necessità e all'essenziale compagine distributiva interna.

Le strutture portanti di elevazione sono realizzate in muratura di mattoni pieni in laterizio legati con malta di calce, mentre gli elementi di orizzontamento sono costituiti in prevalenza da solai in latero-cemento, ad eccezione degli impalcati lignei del solaio corrispondente al locale sottotetto.

La copertura del volume centrale del complesso è a padiglione, con quattro falde collegate. Un doppio spiovente caratterizza invece i due annessi laterali, costituiti da una struttura lignea portante primaria e secondaria, con manto in coppi di laterizio.

All'interno, la pavimentazione è in ceramica al piano terra e primo, mentre la soffitta conserva tavole di legno grezzo. Le aperture, prive di cornici, sono costituite da infissi con telaio in legno e sono dotate di avvolgibili in pvc. Gli ambienti esibiscono semplici apparati decorativi che interessano principalmente i soffitti di alcune stanze con ricorrenti motivi di specchiature o modesti racemi dipinti.

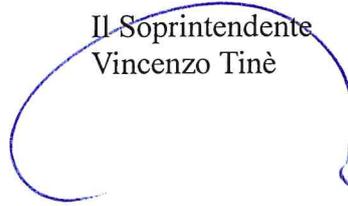
Il complesso definito dalla casa canonica, annesso alla chiesa della Madonna del Carmine che sorge in località Roverchiaretta, presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs n. 42/2004, in quanto costituisce un significativo esempio architettonico di epoca neoclassica elaborato con caratteri stilistici e formali ricorrenti nella tipologia della casa veneta.

Censito nelle restituzioni cartografiche dei Catasti storici, il compendio si distingue per il coerente trattamento delle componenti esterne e interne, oltre che per aver conservato il disegno distributivo e la configurazione architettonica originaria. Il bene rappresenta inoltre un'importante testimonianza storica territoriale essendo collegato ad un edificio di culto fortemente identificativo e di riconoscimento per la comunità locale.

L'immobile non è di interesse archeologico, e allo stato attuale delle conoscenze non lo è nemmeno il suo sedime.



Il Soprintendente  
Vincenzo Tinè



Il presidente della Commissione regionale  
dott.ssa Renata CASARIN



Il Funzionario storico dell'arte  
Maristella Vecchiato

Il Funzionario archeologo  
Gianni de Zuccato

